Cultura
Ambiente
Storia
Civiltà
Territorio
Sostenibilità

Qualche anno fa, quando programmammo di creare una rete tra i siti culturali di Priolo Gargallo, qualcuno pensò di avere capito male, che l'Amministrazione comunale da cui proveniva questa idea fosse quella di una delle tante famose città turistiche d'Italia e non di una cittadina della Sicilia, nota più per la presenza massiccia di industrie petrolchimiche che per tesori artistici o archeologici.

Per primi ci hanno capito i nostri concittadini, i priolesi che conoscono la ricchezza del nostro territorio e che spesso hanno dovuto mortificare il proprio orgoglio, sacrificato all'altare del presunto progresso industriale.

Loro per primi hanno trovato motivo di rivalsa nell'opera di valorizzazione che l'Amministrazione e la Giunta Rizza stanno portando avanti, con l'aiuto straordinario della società civile, delle Associazioni, in definitiva di un movimento culturale che ci sostiene e ci da forza.

E allora si sappia che alle cinque gemme del progetto "In volo su Priolo Gargallo", edizione 2010, si aggiungono quest'anno i Monti Climiti, i complessi catacombali di cui è disseminato il nostro territorio, la Guglia di Marcello, la Batteria Militare, la Torre Magnisi e il Quadrante Solare.

Gli stessi siti originari hanno trovato nuovi spunti di rinnovamento, a cominciare dalla nuova e panoramica sede della Mostra degli antichi mestieri, fino alla riproduzione in scala del vecchio mulino alla riserva orientata "le Saline", divenuta meta privilegiata del turismo ambientale della Sicilia.

La stessa Soprintendenza ai BB.CC. AA di Siracusa riuscì, nell'ambito della Convenzione che la legò al nostro Comune, ad arricchire il già prestigioso sito di Thapsos, prima di consegnarlo alla nuova struttura dei Parchi archeologici.

Il sito in atto è stato chiuso al pubblico per decisione dell'Ufficio Competente.

Si auspica che presto la responsabile del Parco possa ripristinare le condizioni di sicurezza e restituire il sito alla fruibilità di studenti e studiosi.

Così, con la collaborazione della LIPU, delle associazioni Koiné e Amapriolo, di Legambiente, delle direzioni ENEL per la Centrale Archimede, la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e l'Associazione Lamba Doria, il call center comunale è in grado di ricevere le prenotazioni ed organizzare i gruppi di visitatori per le escursioni guidate.

Ormai, anche fuori dai nostri confini comunali tantissimi si sono ricreduti su questo paese, troppo spesso messo da parte negli itinerari turistici; le migliaia di visitatori dello scorso anno ed il boom di prenotazioni per l'attuale stagione ci danno ragione: il cuore e la mente di Priolo Gargallo si fondono nell'orgoglio culturale del suo popolo.

Il Sindaco
Antonello Rizza

Testi a cura: **Fabio Cilea e Francesca Di Blasi**

LA STORIA DI PRIOLO GARGALLO

Uno dei primi insediamenti umani ritrovati nel territorio priolese risale alla cultura Castellucciana, ossia dall'età del Bronzo antico (XVII secolo a.C.).

Ma il periodo più florido si ha durante il XV secolo a.C (età del Bronzo medio) con la cultura di Thapsos, poiché il sito più importante della Sicilia si trova nella Penisola Magnisi. Thapsos divenne in quegli anni uno dei più importanti centri commerciali di scambio ed emporio di prodotti maltesi, ciprioti, micenei e fenici. Durante il corso dei secoli, molte furono le popolazioni che si susseguirono in modo continuo, spinte dalla posizione molto favorevole del territorio per il dominio sia sul golfo di Augusta, che su quello di Santa Panagia: greci; romani; bizantini; arabi; normanni.

Nel XIV secolo il territorio priolese era suddiviso in 4 feudi: Spalla, Biggemi, Priolo e Mostringiano.

Il paese di Priolo Gargallo nasce nel 1807 per volere di Tommaso Gargallo. Infatti egli chiese, in quell'anno, al re di Sicilia Ferdinando III di Borbone l'autorizzazione a far popolare il feudo di Priolo con la seguente motivazione: *"…sulla riconosciuta necessità di un insediamento stabile dell'uomo in prossimità della terra da coltivare, per accrescere la produttività a vantaggio dell'economia generale del Regno e del progresso sociale."*

L'economia del paese non era fondata solo sull'agricoltura, dato che i terreni erano molto fertili e per la ricca presenza di acqua nel sottosuolo, ma anche sulle saline, poiché alcuni territori erano di natura paludosa, presso la penisola Magnisi. Ma un evento cambiò la storia di un piccolo paesino di contadini e lo trasformò nel più grande centro petrolchimico. Sono gli anni cinquanta, gli anni dello sviluppo e del boom economico in cui tutto sembra possibile. Priolo apre le braccia alle industrie e agli operai specializzati che vengono dal nord. Nascono interi quartieri, la popolazione aumenta a tassi elevati. E' il periodo "operaio". Benessere economico ed inquinamento sono le due facce della medaglia negli anni d'oro di Priolo. Priolo vide ottenere la sua autonomia comunale il 12 Luglio del 1979, dopo alterne vicende, con annesse mobilitazioni della collettività, compresa una quasi totalitaria astensione dal voto nel 1956 fatto che la rendeva autonoma dal comune di Siracusa. Oggi si apre una nuova frontiera per il territorio priolese, un desiderio di rinnovamento investe tutta l'area attivando cosi un difficile processo di valorizzazione che passa innanzitutto dai gioielli naturalistici, archeologici e culturali che rimangono agli abitanti di Priolo Gargallo e a coloro che si vogliono accostare a questo territorio con una visione nuova ed innovativa.

Testi a cura: **Fabio Cilea e Francesca Di Blasi**

LA RISERVA DELLE SALINE DI PRIOLO

La Riserva Naturale Saline di Priolo è stata istituita con DA 807/44 del 28/12/00 ed affidata in gestione alla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli). E' stata istituita al fine di "tutelare il sistema dei bacini di cui è costituita la salina che ospita estesi Phragmiteti e Salicornieti che, unitamente alla zona umida propriamente detta, offrono particolare ricetto alla ricca avifauna migratoria e stanziale".

In questi dieci anni di istituzione il volto della riserva si è trasformato da discarica ad oasi più bella d'Italia dove poter osservare la natura, riconoscimento arrivato, nel 2008, grazie ai voti degli appassionati che frequentano l'area protetta come birdwatchers, fotografi, studenti, etc. Fra le attività svolte durante il primo anno, furono realizzati cancelli, grazie al prezioso aiuto del Comune di Priolo Gargallo, fu ripulita l'area da tutti gli inerti, frigoriferi, lavatrici, immondizia, abbandonati lì ed iniziò un programma di recupero naturalistico e di fruizione. Tra il 2005/2006 è avvenuta la rimozione di un vecchio oleodotto in disuso che attraversava il pantano, esempio eclatante della devastazione della zona. Il successivo piano di riqualificazione ha previsto la realizzazione di due capanni d'osservazione e di attivare la Gestione attiva del sito con la messa in opera di alcune isole artificiali che hanno permesso in un solo anno di aumentare la presenza di alcuni contingenti di uccelli svernanti, di raddoppiare il numero di coppie nidificanti di alcune interessanti specie come ad es. il Fraticello e di permettere la nidificazione di alcune nuove specie come ad esempio l'Avocetta. Ad oggi alle Saline di Priolo sono presenti 5 capanni d'osservazione, un punto d'osservazione e diversi chilometri di sentieri, alcuni attrezzati per i diversamente abili.

Nelle Saline di Priolo e Penisola Magnisi sono state osservate più della metà delle specie ornitiche della Sicilia e circa il 40% di tutte quelle osservate ad oggi in Italia. Il dato è notevole se paragonato alla limitata estensione dell'area ed alla singolare localizzazione nel cuore dell'area industriale.

La zona umida appare vitale per migliaia e migliaia di uccelli migratori che ogni anno transitano lungo le coste della Sicilia orientale. L'adiacente Penisola Magnisi, dall'aspetto steppico, si presenta come naturale estensione e completamento della riserva, formando con questa un'area continua idonea all'avifauna nidificante e in transito.

Il principale interesse naturalistico della riserva è legato al suo ruolo come area di sosta, nidificazione e svernamento per un elevato numero di specie di uccelli.

Ad oggi sono note, per la riserva e le aree immediatamente circostanti, 240 specie di uccelli, l'80% delle quali interamente o parzialmente migratorie. In ogni stagione si possono osservare stormi di uccelli che planano sul pantano di Saline di Priolo dove, nel periodo autunnale ed invernale, saranno i Fenicotteri o gli Aironi cenerini e le Garzette a regalare incredibili immagini di natura, mentre in inverno le Anatre come Mestoloni, Germani e Codoni, affolleranno le basse acque stagnanti. La primavera invece è teatro dei migratori (Gambecchi, Piovanelli, Combattenti,….) in volo verso i siti di nidificazione del nord Europa per poi dare ospitalità ai tanto attesi nidificanti: i rumorosi Cavalieri d'Italia, il piccolo Fraticello o gli esperti corridori che sono i Fratini. Con la tarda estate è la partenza dei nidificanti, quando tutto ricomincerà da capo e la riserva tornerà ad essere luogo di sosta per i tanti uccelli che passano da qui per raggiungere e le coste africane e ben oltre.

Oltre agli uccelli è possibile osservare, lungo i sentieri della riserva, il Discoglosso dipinto e la Rana verde, specie tipiche degli ambienti acquitrinosi che si nutrono di insetti e di altri invertebrati. Il Discoglosso dipinto riveste un notevole interesse biogeografico in quanto è distribuito soltanto in Sicilia, a Malta e nell'Africa magrebina. Tra i rettili che si possono incontrare con più frequenza abbiamo la Lucertola, il Ramarro caratterizzato dal colore verde brillante (osservabile dalla tarda primavera fino a tutta l'estate) e l'agile Biacco, serpente dalla colorazione scura sul dorso, giallo-crema nelle zone ventrali.

La Riserva riunisce in pochi ettari, quaranta in tutto ed in gran parte occupati dal bacino d'evaporazione, diversi elementi vegetazionali: dalle specie delle zone dunali e retrodunali, a quelle delle zone umide, a quelle di macchia mediterranea.

All'interno dell'area protetta è possibile osservare la comunità alofila (als-alos, sale), nella sua forma più originale, percorrendo il sentiero che punta in direzione Nord, verso i capanni 1, 2 e 3, ma anche nelle strette prossimità delle altre sponde del pantano, delle sparse depressioni allagate e dei canali.

Tuttavia, non appena ci si allontana dalle rive del bacino e ci si inoltra lungo il sentiero che gli si svolge tutto intorno, s'inseriscono e subentrano gli elementi della macchia mediterranea, accompagnati da numerose entità di pascoli, di incolti e di coltivi.

Spesso sono proprio queste ultime specie

a dettare con la loro fioritura i colori del sito nell'arco dei dodici mesi.
La riserva è diventata nel tempo un interessante contenitore di iniziative culturali, che negli anni hanno avvicinato all'area protetta un elevato numero di visitatori che hanno assistito e partecipato a concerti di musica, gare podistiche, messa in libertà di fauna selvatica recuperata in salute in vari centri specializzati, coinvolgendo nella gestione anche altre associazioni attive come gli scouts, Legambiente Priolo, il Fondo Siciliano per la Natura e l'Amministrazione Comunale di Priolo Gargallo. Nell'anno 2011 è stato realizzato il Mulino a vento, presente nel territorio fino agli inizi degli anni '70, si tratta di una ingegnosa macchina del vento utilizzata per spostare l'acqua da un bacino ad un altro.
Il mulino delle saline di Priolo, allora come oggi, è predisposto per due soli venti: ponente e levante, che predominano su tutti gli altri. E' formato da un disco di legno dal quale si irradiano 6 pali a ruota su una serie di supporti. Ai 6 pali radiali vengono legate altrettante vele triangolari, che gonfiate dal vento imprimono un movimento rotatorio dell'asse e quindi alla pompa di Archimede, che provvede a pescare l'acqua dei canali sollevandone una quantità tanto maggiore, quanto maggiore è l'intensità del vento ed il movimento di rotazione.
La ricostruzione del mulino ha l'intento di svolgere la funzione di regolatore del livello idrico del pantano. Tale progetto si prefigge di realizzare alcuni interventi per ridurre le minacce sugli habitat e migliorare lo stato di conservazione di specie considerate prioritarie a livello europeo attraverso la gestione diretta di alcuni habitat. L'Ente Gestore propone ogni anno progetti di educazione ambientale, rivolti alla valorizzazione delle realtà naturalistiche presenti nel territorio priolese, in tutti gli istituti scolastici della provincia di Siracusa. Il progetto non propone solo la conoscenza della riserva, ma mette in rete tutti quei siti meritevoli di essere conosciuti per il loro interesse storico e naturalistico e al contempo descrive quelle attività locali che hanno avviato una gestione sostenibile del territorio come la Centrale Enel Archimede.
La Riserva Naturale Saline di Priolo è aperta tutto l'anno ed offre al visitatore attento e rispettoso più di un motivo per passare una piacevole ed interessante giornata all'aria aperta.
Così natura, storia ed "incantevoli" paesaggi possono accompagnarvi alla scoperta di aspetti insoliti del territorio priolese.

Per la visita:
LIPU - R.N.O. Saline di Priolo
Via dei Castel Lentini,143 Priolo G. (SR)
telefono: 0931.735026
e-mail: riserva.salinepriolo@lipu.it

Testi a cura: **Salvatore D'Aquino**

MONTI CLIMITI

Una grande bancata di calcare miocenico depositatasi su eruzioni vulcaniche submarine del Cretaceo. Questo è il Monte Climiti quasi interamente compreso nel territorio del comune di Priolo Gargallo dove è meglio conosciuto come "i Monti Climiti".
Climiti è un toponimo greco che significa "scala-scalinata". Diverse sono le scale scavate nella roccia calcare. Una, la più grande, è di epoca greca, tutte le altre sono di epoca bizantina e vanno verso la Val d'Anapo, verso Oriente e verso cava Sorciaro.
I Monti Climiti sono stati frequentati dall'uomo sin dalla più antica età del bronzo, diverse sono infatti le necropoli della Cultura di Castelluccio ma tutte con numero molto piccolo di tombe. Ve ne sono nel vallone Spampinato, in contrada Castelluccio, nei pressi di Cugno Sciurata, a Cava Cuba. Mentre necropoli del bronzo recente ovvero della Cultura di Pantalica ve ne sono in Contrada Puliga, nei pressi di Cugno Sciurata, in contrada Castelluccio. La grande scalinata che sale sui Monti Climiti in località Grottoni è di epoca greca, la stessa località (da Puliga a Grottoni) è attraversata dall'acquedotto Galermi costruito nel 480 a.C. e tuttora funzionante(lungo 33 Km. Portava l'acqua a Siracusa). Diverse necropoli sono di età tardo romana mentre per quanto concerne la cristianità e la cultura bizantina una chiesa rupestre è sita nei pressi dei ruderi di un Castello Bizantino intorno al quale insistono innumerevoli grotte adibite ad abitazioni. Necropoli bizantina anche su Monte San Nicola. Basilica cristiana a Cugno Sciurata.,nei pressi:un'unica tomba. Di notevole valore architettonico sono le tombe paleocristiane di Scrivilleri.

A partire dal Pliocene (epoca geologica del Terziario circa 9 milioni di anni fa) i Monti Climiti emergono dal mare, a questo periodo sono ascrivibili i due diatremi, delle esplosioni vulcaniche in acque poco profonde che provocano una depressione imbutiforme di materiale lavico misto a calcare disciolto.
L'emersione completa dal mare espone il territorio alle aggressioni delle intemperie del Quaternario. Si formano così, in corrispondenza delle faglie, le valli fluviali che localmente vengono chiamate cave (Cava Spampinato, Cava di Cugno Sciurata, Cava Scrivilleri, Cava Cuba, Cava Sorciaro).

Oggi le *cave* sono divenute "custodi" del nostro patrimonio boschivo, è infatti all'interno di tali incisioni, ossia nei luoghi meno accessibili all'uomo, che permane più integra la vegetazione forestale naturale. La specie arborea più comune è il **Leccio**, una quercia sempreverde che forma boschi molto fitti e intricati (leccete).

Diffuse sono anche due querce a foglie caduche, ossia la **Quercia castagnara** e la **Quercia dalle grandi foglie**, tendenti a formare querceti caducifogli sull'altopiano, ma presenti anche in associazione con il Leccio all'interno delle leccete. La vegetazione delle cave talora è contraddistinta da essenze forestali non molto frequenti negli Iblei, tali sono il **Carpino nero** e l'**Olmo campestre**, presenti, con piccole popolazioni, rispettivamente a Cava Cuba e Cava Scrivilleri. Al riparo delle chiome degli alberi, gli ambienti boschivi più freschi custodiscono numerose piante di grande pregio naturalistico, alcune di queste sono l'**Ortica rupestre**, endemismo ibleo assai raro e localizzato, il **Ciombolino siciliano**, l'**Aristolochia di Clusius**, l'**orchidea Elleborine**, etc. La dove i boschi sono stati soggetti a tagli, incendi e pascolo, sono subentrati aspetti di macchia caratterizzati da specie arbustive, quali l'**Euforbia arborescente**, l'**Oleastro**, l'**Alaterno**, la **Fillirea**, il **Lentisco**, il **Terebinto**, lo **Sparzio infestante**, il **Salvione giallo**, etc., ed ancora garighe a **Timo** e **Spinaporci** e praterie steppiche a **Barboncino mediterraneo**. Abbarbicate alle pareti delle cave e alle rupi calcaree in genere, vegetano piante ben adattate a tali ambienti, tra queste diverse specie, quali il **Garofano rupicolo**, la **Putoria delle rocce**, l'**Issopo a foglie piccole**, destano particolare interesse poiché rare o endemiche.

La fauna dei Monti Climiti, in relazione alla varietà di ambienti esistente (boschi, macchie, praterie, pareti rocciose, etc.), si presenta assai ricca e differenziata. Tra i Mammiferi, solitamente sfuggenti all'osservazione diretta, si annoverano la **Volpe**, la **Lepre**, il **Coniglio**, l'**Istrice**, il **Riccio**, la **Donnola**, la **Martora**, oltre a diverse specie di **Chirotteri** legate alla presenza di cavità carsiche. I Rettili, di certo più facili da osservare, sono rappresentati dalla **Lucertola campestre**, dall'endemica **Lucertola siciliana**, dal **Ramarro**, dal **Biacco**, dal **Colubro leopardino**, dalla **Natrice dal collare**, dalla timida **Vipera**

meridionale e dalla **Testuggine di Hermann**.

Per quanto riguarda l'avifauna, i Climiti costituiscono notoriamente un sito di grande interesse per la sosta di alcuni migratori, in particolare **Falconidi**. Tra le specie stanziali, significativa è la presenza di Uccelli ormai rari come l'endemica **Coturnice siciliana** e il **Corvo imperiale**.

Decisamente comuni sono il **Gheppio**, la **Poiana**, la **Ghiandaia**, il **Colombaccio**, il **Saltimpalo**, etc.

Le Masserie attive e funzionali fino alla metà del secolo scorso, sono oggi in abbandono.

Fanno eccezione solo Masseria Cavallaro e la masseria Scrivilleri.

La più imponente e siceruamente la più antica è la Masseria Casino Grande; il primo impianto esisteva già nel 1665 ma solo intorno al 1735 il Barone Beneventano, la modifica, la amplia e la utilizza come casa padronale di campagna.

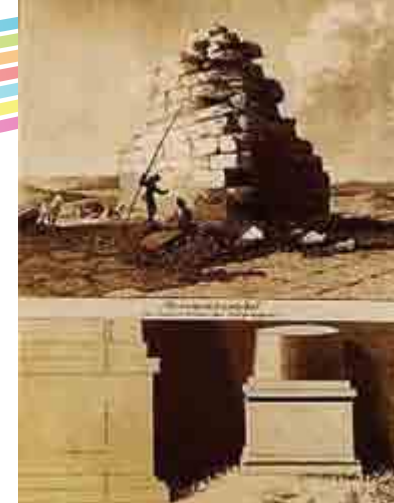
La masseria era fortificata, conteneva una Chiesa con la volta affrescata, diverse stalle di cui una per cavalli di razza, un frantoio e un palmento. Costruita su due piani con scala esterna con passamano anatomico. Terrazza che guarda verso nord. Numerose sono le altre Masserie ne citiamo alcune, Masseria Morchella, Malambo, Cugni di Chiusa, Serra di filo, Case nuove, Tenuta nuova, Caseggiato di Monte San Nicola e Casa Adorno.

Testi a cura: **Maria Tino**

GUGLIA DI MARCELLO

La cosiddetta "Guglia di Marcello", situata in contrada Biggemi, nei pressi della ex statale 114 Priolo-Siracusa, è, insieme alla Basilica di San Fòca, il monumento antico più importante del territorio di Priolo.
Si tratta di una struttura a podio parallelepipedo (di m 5,62x5,66, alto m 4,20), con base e cornice modanate, sormontata, in origine, da una colonna o una piramide (crollata, forse, in seguito al terremoto del 1542).
La tecnica edilizia impiegata è *l'opus quadratum*, realizzato mediante l'impiego di blocchi di pietra calcarea squadrati in forma parallelepipeda, disposti a secco e rivestiti di intonaco. A partire dal XVI secolo il monumento fu visitato frequentemente da corografi e illustri viaggiatori. Nel 1558, infatti, Tommaso Fazello ne dà notizia nel *De Rebus Siculis Decades Duae*: " *dopo Thapsos presso alla via che va a Siracusa si trova una piramide fatta di pietre riquadrate e grandi, la quale è molto alta, ed antichissima, ed al mio tempo s'è veduta integra, ma cadde la sua cima per un terremoto, che fu l'anno 1542"*.
Successivamente fu visitata da Vincenzo Mirabella, Giacomo Bonanni, Dominique Vivant-Dedon e dal pittore Jean-Pierre Louis Laurent Houël che, alla fine del XVIII secolo, ne darà una delle rappresentazioni più veritiere nel suo *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malta et de Lipari*.
Del monumento rimane incerta- a causa della mancanza di approfondite indagini di scavo e di confronti architettonici -la datazione e la sua effettiva utilizzazione.
G. Voza e G. Vallet sostengono si tratti di un grande monumento di probabile carattere funerario di età tardo-ellenistica.

Un valido apporto a questa tesi ci viene dal passo di Tucidide(libro VII, 45) sul catastrofico esito della guerra ateniese intentata contro la potente Siracusa (413 - 411 a.C.): " *Il giorno dopo i Siracusani elevarono due trofei, uno sulle Epipoli là dove vi era l'accesso e l'altro nella località in cui dapprima i Beoti avevano resistito… gli Ateniesi durante una tregua riebbero i loro morti…"*.
Un trofeo, dunque, che i Siracusani innalzarono nei pressi del campo di battaglia (la pianura di Biggemi) per commemorare la vittoria sugli Ateniesi.
Della stessa opinione è S. Lanteri, che sottolinea: "*I Greci usavano erigere trofei in prossimità dei luoghi dove avvenivano scontri armati o in luoghi dove era necessario ricordare alle generazioni future avvenimenti di particolare importanza per le loro credenze. Inoltre , era loro costume collocare nei pressi di crocicchi extra-urbani delle "Erme" , cioè dei pilastri sormontati da teste di divinità.*
L'erma in questione è connessa a "Ermeta" : protettore […]delle strade che alle volte si rappresentava con un mucchio di sassi…".

Altri, invece, propugnano l'idea che il monumento venne fatto innalzare dal console romano Marcello come trofeo dopo la vittoria contro i Siracusani.
Vincenzo Mirabella, erudito siracusano, nell'opera *Dichiarazioni della Pianta dell'antiche Siracuse, e d'alcune scelte Medaglie d'esse, e de' Principi che quelle possedettero* così si esprime: " *Piramide antichissima, la quale corre tradizione essere stata fatta da Marcello, in tempo ch'espugnò Siracusa..."*
Recenti ricerche, scartando anche quest'ultima ipotesi, hanno sottolineato la forte impronta romano-italica della struttura a podio, proponendo un confronto con i monumenti funerari a torre della Sabina meridionale (Lazio), i cosiddetti "Torracci". La datazione della Guglia potrebbe essere, pertanto, collocata tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.
Inoltre, è stato evidenziato come il monumento funerario sia relazionabile, certamente, con l'insediamento romano più importante del territorio di Priolo: quello individuato in località Specchi-Aguglia.

Curiosità

Aguglia d'Agosta

Nel passato fu denominata "Aguglia d'Agosta", cioè "Guglia d'Augusta" . Infatti Biggemi, dove giace il monumento, fu uno dei feudi appartenenti all contea di Augusta.

La Via Pompeia…

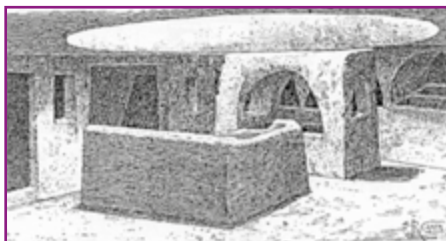
Nel corso di indagini inedite negli anni 90, ad ovest della "Guglia di Marcello" è stata individuata una porzione di strada pavimentata con basole, forse pertinente all'antica arteria romana che collegava Messina a Siracusa: quella strada che Cicerone fugacemente cita come *via Pompeia* (essa viene rappresentata nell'acquerello di Houel con una sorta di selciato alla base del monumento).

Testi a cura: **Maria Tino**

CIMITERO DI MANOMOZZA I

Il cimitero di Manomozza I è collocabile cronologicamente nel IV-V secolo d. C. Le prime esplorazioni, finalizzate alla sua indagine conoscitiva, furono condotte nel 1890 dall'archeologo Paolo Orsi. Seguirono, nel dicembre del 1902, i lavori di scavo e di sgombero, ultimati i quali si eseguì da Rosario Carta il primo rilievo planimetrico.

All'ipogeo funerario si accede attraverso una porta e sette gradini discendenti, che immettono in una zona vestibolare rettangolare (**A**)- di m 6,00x5,30- circondata da arcosoli monosomi e polisomi (fosse, cioè, incassate nelle pareti con arco sovrastante: nel primo caso riguardanti una sola sepotura, nel secondo diverse). Dal vestibolo si dipartono due corridoi: uno, a sud, conduce ad un cubicolo (camera) quadrangolare (**B**) circondato da sepolture in arcosoli e *formae* (fosse scavate nel piano di calpestio) e l'altro, a NO, che immette, prima, in due cubicoli (**C, D**) occupati da sarcofagi, poi, in un cubicolo (**E**) – la cosiddetta "stanza dei baldacchini" , spazio privilegiato dell'ipogeo – che si distingue dagli altri settori per una copertura a cupola, con *oculus* centrale, sopra due monumentali sarcofagi a baldacchino, o *teguria*. Que-

sta stanza è caratterizzata da un tramezzo - con una porta rettangolare e due piccole finestre seguite da altre due porte - che la separa da un ambiente particolare, una sorta di "*retro sanctos*", sulla cui parete di fondo si trovano loculi destinati a bambini. Fra gli scarsi reperti ritrovati si annoverano un gambo di calice in vetro, rottami di anfore, frammenti di bacini fittili e una lucerna fittile. All'interno dell'ipogeo, Paolo Orsi individuò avanzi di tredici iscrizioni in lingua greca: tutti i pannelli erano « *in cemento* […] *rivestiti di latte di calce, su cui a colore rosso* […] *ed a graffito*» venivano incise le informazioni sul defunto e le formule consolatorie (nell'iscrizione del cartello IX, nel cubicolo B ,nella terza riga-, si fa

...... ΑΥΡ//......
......../ / / Μ / / ......
Α / / ΒΙΑΑΓΑΘΗ
;//// π]ΙCΤ[η/
///// ΜΙΑΜΗΝ
////////// ΕΠ
/// ΗΜΕΡΑΣ//
/Δ/ΠΙ/// Ε//
ου]ΔΙCΑΘΑΝΑ[τος

menzione del nome della defunta- Salbia- e delle notizie sulla vita -11 anni- e sulla morte -un lunedì in relazione al mese di settembre-). L'ipogeo funerario non ha restituito elementi di datazione al suo interno che possano chiarire l'esatta cronologia delle fasi di escavazione, tuttavia, l'analisi della planimetria porta ad individuare come nucleo originario il vestibolo d'ingresso e il cubicolo B. Successivamente furono realizzati il breve corridoio a gomito e di conseguenza i cubicoli di NO - C e D - e la grande stanza a cupola.

Curiosità

A proposito del termine cimitero...

Coemeterium è il termine antico che designava un'area funeraria cristiana. Esso deriva dal greco *koimetèrion*, "luogo di riposo" (quindi dal verbo *koimào*, ossia "dormire", "riposare").
Dall'introduzione di questo vocabolo appare evidente la valenza assegnata a tale area, quale luogo di accoglienza temporanea dei defunti, in attesa della resurrezione dei corpi.
La cura premurosa che i primi cristiani dimostravano per i cadaveri (venivano,

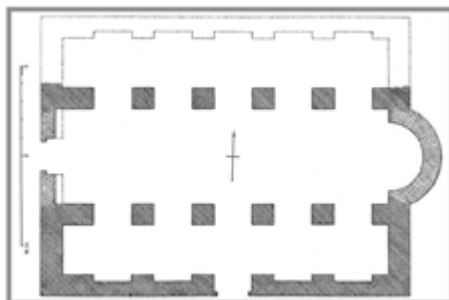
infatti, accuratamente lavati, cosparsi con oli aromatici , avvolti ,poi, con un panno di tela, e sigillati, in alcuni casi, con uno strato di calce viva, come misura di precauzione igienica) era dettata, dunque, dall'idea che anche la carne sarebbe un giorno risorta e , pertanto, il corpo del defunto doveva giungere integro e degnamente conservato a quell'evento.

L'organizzazione tecnica: i *fossores*

Fossori (*fossores*, *laborantes*) erano detti gli operai che provvedevano all'escavazione dei cimiteri cristiani, come pure all'amministrazione di essi. Questi operai raggiunsero un grado di perizia tecnica veramente notevole per l'antichità, considerando che disponevano di una strumentazione di lavoro molto semplice. Il loro attrezzo-tipo era una specie di piccone, detto *upupa*, con il quale eseguivano lo scavo (altri attrezzi erano la *dolabra*, la *sacena*, il *fabrile*, idonei per lo scavo nel tufo granulare, oltre che, naturalmente, mazzuoli e scalpelli).

Testi a cura: **Maria Tino**

BASILICA DI SAN FÒCA

Si deve a Paolo Orsi la scoperta di questa basilica, consacrata ad un santo orientale, Fòca, e la cui edificazione la tradizione agiografica fa risalire alla volontà del vescovo Germano di Siracusa (il quale vi sarebbe anche stato sepolto dopo la sua morte, avvenuta nel 356 d. C. a Thapsos, dove era stato esiliato).
A partire dal 1892, l'archeologo effettuò diversi sopralluoghi nel sito e notò che la «*povera e cadente chiesetta ed il romitorio attiguo erano stati costruiti nel secolo scorso*» (dopo il terremoto, cioè, del 1693) « *sulle ruine di una basilica molto più antica […]. Per questo io volli fosse almeno rilevata ed un po' diligentemente studiata*».
Dell' originaria struttura basilicale a tre navate, coperte con volte a botte, si conserva la navata centrale e quella meridionale (sopra la quale c'è il romitorio settecentesco). La navata centrale, chiusa ad est da un abside a calotta, è separata dalle laterali da quattro pilastri a sezione quadrangolare- di m 1,20 – sui quali sono impostati archi a tutto sesto.
Il muro perimetrale della navata meridionale è attraversato anch'esso da archi, «*di eguali dimensioni e sullo stesso asse dei corrispondenti interni*». Tali arcate sono state murate con materiali diversi da quelli utilizzati per la costruzione della basilica; dunque, Orsi ritenne che fossero posteriori (rimane da definire se questo intervento sia dovuto ai Bizantini, un paio di secoli dopo la costruzione della basilica, per irrobustire gli archi, violentemente scossi da qualche terremoto, oppure «*sia cosa recente di due secoli addietro, quando sulle ruine di San Foca sorse il romitorio*»).
V' erano, dunque, archi aperti nei muri esterni delle navi secondarie.
A tal proposito, Orsi dirà: «*Accertate le tre navi, non restano eliminate, ma anzi si accrescono le difficoltà; io non conosco, né posso supporre, chiese coi muri perimetrali ad archi aperti […]. Dei robusti clatri di legno dovevano quindi chiudere i passaggi, mentre luce e temperatura erano moderati da cortinaggi*».
Dopo gli studi di Orsi, alcuni studiosi, dunque, hanno sostenuto che S. Foca realizzasse il tipo assai raro della " basilica aperta" (per quanto i saggi di scavo

eseguiti a suo tempo non abbiano potuto chiarire tutti gli interrogativi).
Approfonditi studi recenti hanno, invece, ampiamente smentito di tale ipotesi. Alle problematiche relative alla planimetria si aggiungono quelle relative alla copertura. Oltre all'ipotesi di una navata centrale più alta rispetto alle due laterali, ne è stata avanzata un'altra che prevede un unico tetto a capanna.
Ancora molti interrogativi riguardano la basilica di San Fòca - che comunque è stata inquadrata cronologicamente agli inizi del V secolo - ma è certo che essa fu sede di culto di un abitato di una certa entità, dotato di una propria area cimiteriale – Manomozza – e di uno scalo marittimo – Thapsos–.

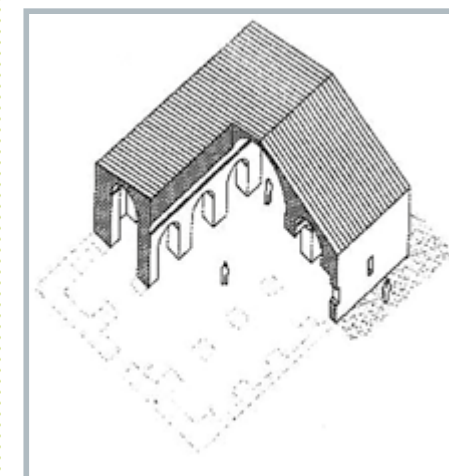
Curiosità

Chi era San Fòca?

San Foca sappiamo essere martire di Sinope (nel Ponto, antica regione dell'Anatolia), durante l'impero di Traiano. La principale fonte per ricostruire la sua biografia è data dal panegirico pronunciato dal vescovo Asterio di Amasea agli inizi del secolo V d.C. Foca viene descritto come un uomo gentile e ospitale. Condannato a morte per la sua fede cristiana, ospitò anche coloro a cui era stato affidato il compito di giustiziarlo, non si sottrasse con la fuga alla condanna e anzi, per evitare ad altri un lavoro faticoso, scavò la fossa in cui doveva essere seppellito.

L'ipotesi di un complesso monasteriale imponente…

In un manoscritto del Seicento, "*De antiquo et novo statu ecclesiae siracusanae* " , l'autore, De Michele, dice che l'allora vescovo di Siracusa, Germano, fece costruire la "*splendida chiesa*" di San Fòca con "*annesse le case per la villeggiatura* (case monasteriali) *a motivo della purezza dell'aria…* " e lì volle essere sepolto. L'esistenza di un monastero è confermata da Biagio Pace nell'opera "*Arte e civiltà della Sicilia antica*" e da Santi Correnti che, in "*Storia della Sicilia*", parla di "*un convento annesso alla chiesa, sede estiva dei vescovi dei vescovi di Siracusa…*"

Solo attente indagini archeologiche potrebbero, oggi, confermare l'ipotesi dell'esistenza di "case monasteriali", dove, in quel tempo, si svolgeva la vita monastica.

IL SITO PREISTORICO DI THAPSOS E LE SUE NECROPOLI

La penisola è lunga 2 km e larga nel punto massimo 700 m., ha un'altezza massima di 16 metri s.l.m., un sottile istmo di sabbia nella parte sud la collega alla terraferma. A nord e a sud due lunghe spiagge sabbiose, ottimi approdi per le rotte Elladiche, le isole Egee, Malta e Cipro. Divenne un importante porto dell'età del Bronzo Medio all'età del Ferro dal XV al XIII sec. A.C.
Gli scavi del 1970 ad opera dell'archeologo Giuseppe Voza permisero di identificare l'insediamento. E' situato nella parte sud della penisola e ricopre un'area di 1 km E-W e di 200 m. N-S. L'abitato preistorico ha restituito una notevole quantità di reperti ceramici ora esposti al Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, fra cui coppe ad alto piede, vasi di ceramica grigia, grandi pithoi per derrate, bacini lebetiformi con anse a piastre decorate linee e motivi zoomorfi (volatili).
Le capanne pertinenti all'abitato, a partire dal XV sec. a.C. documentano tre fasi dell'insediamento.
Le più antiche sono di forma circolare con fondazioni in pietra e muri di strami compattati da argilla, presentano al centro un focolare e intorno un piccolo lotto di terreno. Nel XIII sec. a.C. si giunge alla realizzazione di case con più vani di forma rettangolare aventi una corte acciottolata e serviti da una rete viaria. Strutture abitative complesse dotate di magazzini, che ben spiegano i contatti con il mondo miceneo di cui mutuano forme e dimensioni. Nel corso del XI sec. a.C. si sovrappongono abitazioni di forma quadrangolare che avvicinano Thapsos alla cultura maltese di Borg in Nadur. I diversi gruppi di necropoli con tombe a grotticella artificiale (anche con pozzetto d'accesso scavato sul suolo calcareo) presentano camere funerarie dal diametro circolare e pareti laterali con una o più nicchie. Alcune di queste hanno un ingresso rettangolare a cui si accede tramite un dromos (corridoio) ad una camera funeraria con soffitto a tholos (cupola).
Le necropoli hanno restituito cospicui corredi funebri contenenti set di vasellami pregiati d'importazione micenea, maltese e cipriota, spade in bronzo e monili in pietra dura, ambra e oro; testimoniando l'importanza del sito cerniera fra costa ed entroterra ibleo.

QUADRANTE SOLARE ORIZZONTALE DI PRIOLO GARGALLO

Inaugurata il 6 gennaio 2012, l'opera è stata progettata nella primavera del 2010 e completata nel Novembre del 2011 dall'impresa Vincenzo Cavarra di Noto. Il quadrante orizzontale immerso realizzato in Piazza dell'Autonomia appartiene ad una nuova ed innovativa tipologia di orologi solari orizzontali, costruito utilizzando le pietre di Modica e lavica con raffinate tecnologie di taglio Hi-tech. L'impianto è composto da una vasca circolare il cui diametro esterno è di m 8,58 per una profondità di circa 60 cm. Al suo interno è stato collocato un complesso quadrante solare orizzontale con raggio di cm 376, posizionato appena 1 cm sopra il livello dell'acqua. I due argini di contenimento sono a forma di rami di iperbole e qui trovano posto le indicazioni delle ore. Comprensiva di marciapiede circolare e dell'aiuola di alloro il diametro della fontana supera i 12 metri e conta un flusso di acqua sprigionata da ben 22 getti schiumogeni e a zampillo.
Costruito sul meridiano dell'Europa centrale il quadrante segna le Ore Solari Vere, che per effetto dell'orbita ellittica della Terra intorno al Sole sono ineguali e quindi diverse da quelle convenzionali (Ora Civile), indicate dalla numerazione romana; in aggiunta, è stata realizzata una seconda numerazione, per indicare le ore estive (legali), che utilizza i numeri arabi; disposto lungo la direttrice Nord-Sud è stato studiato per funzionare dalle 6,15 alle 17,45. L'ombra rilevatrice è generata da uno stilo polare (gnomone) di 100 cm che si muove sempre dentro l'area compresa tra la linea del Solstizio d'inverno (la più lontana) E quella del Solstizio d'estate (la più vicina). Si osserverà quindi, il 21 dicembre l'ombra più lunga, e il 22 giugno quella più corta.
Il quadrante dispone anche di un calendario stagionale con tutti i simboli dello zodiaco in forma stilizzata. E' possibile in questo modo conoscere, seguendo il posizionamento della punta dello gnomone nei vari settori, sotto quale segno zodiacale ci si trova il giorno in cui si consulta l'orologio. Nella progettazione si è cercata l'interazione giocosa dell'elemento acqua con il rigore della scienza gnomonica: l'allegro rumoreggiare dei getti con il severo moto silenzioso dello stilo. Col piano quadrante e linee orarie in immersione, l'ombra generata dallo stilo si muove ondeggiante: la percezione del tempo risulta così fluttuante e incerta. E' metafora della vita. In emersione l'ombra è tagliente e netta nel suo lento ma inesorabile movimento. Come il trascorrere degli anni. Il motto scavato sulla lastra ai piedi dello stilo – "A luce primordia ducit", tradotto: "Mosso da una luce primordiale" – ci ricorda che ogni forma di vita come pure le opere dell'ingegno umano non sarebbero possibili senza il nostro amatissimo Sole.

LA TORRE D'AVVISTAMENTO DI PENISOLA MAGNISI E LA BATTERIA A DOPPIO COMPITO A.S. 361

Il sito di Penisola Magnisi nel territorio di Priolo Gargallo è sede di un complesso di fortificazioni realizzate in varie epoche e situazioni storiche diverse, per cui è facile intuire, date le dominazioni e i governanti che si sono susseguiti, la primaria importanza strategica. Necessitava attuare un sistema difensivo in grado di difendere la rada di Augusta da attacchi provenienti dal mare e da terra. La prima opera difensiva fu realizzata nel primo Ottocento con la costruzione di una Torre d'avvistamento. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale nella Penisola Magnisi fu impiantata una batteria a doppio compito, cioè con funzione antinave ed antiaerea, la A.S. 361 (A.S. sta per Augusta-Siracusa).

La Torre

Sebbene la necessità di provvedere alla difesa della Penisola di Magnisi appare indispensabile sin dal XV sec., per l'edificazione della torre bisogna attendere la realizzazione del progetto di difesa, messo a punto dagli inglesi per fronteggiare le invasioni napoleoniche, che interessò tutta l'Europa nel corso del XIX sec. Assieme alla Torre Mazzone (Me), la Torre di Magnisi rappresenta l'esempio ancora esistente di "Martello

Towers" edificate in Sicilia su modello di fortificazione difensiva francese risalente al XVI secolo che i britannici adottarono e migliorarono attribuendogli particolare resistenza alle incursioni dal mare. Di forma tronco conica, segnata esternamente da una robusta cordonatura semicircolare all'altezza della volta del piano rialzo, la torre possiede una concezione strutturale interna caratterizzata da un espediente costruttivo innovativo: una grandiosa colonna centrale di circa 5 metri di circonferenza sostiene una volta ad ombrello in mattoni attorno alla quale si sviluppano su due piani due ambienti circolari comunicanti attraverso due botole: il piano inferiore era destinato a riserva idrica e deposito, quello superiore all'alloggio dei sodati. La copertura era concepita per l'uso di un cannone girevole. Dall'ultimo conflitto mondiale la Torre è di proprietà della Marina Militare.

La Batteria A.S. 361

La batteria A.S. 361, installata nella Penisola Magnisi nel territorio di Priolo Gargallo, era armata da 6 cannoni da 6x102/35 mm. Il personale della batteria il 6 gennaio 1942 ebbe la fortuna di essere testimone della perdita di rotta di un aereo inglese il "Beaufighter" che atterrò indisturbato nella Penisola Magnisi, grazie all'intuito del comandante della A.S. 361 che intuì l'errore del pilota dell'aereo. Il Beaughter immatricolato T4887, proveniente da Gibilterra era diretto a Malta, fu riparato e fu portato a Guidonia. Durante le operazioni belliche del luglio 1943 il comandante della Legione della Milizia Artiglieria Marittima il console Mario De Pasquale autorizzò ad evacuare senza distruggere i pezzi, limitandosi ad esportare gli otturatori che, insieme ai castelli delle mitraglie, furono nascosti in una grotta della scogliera da un milite sommozzatore.

Un legionario in forza alla A.S. 361 racconta:

Licini Corrado, di Onofrio, nato a Augusta il 25.04.1913. Coniugato con due figli. Domicilio a Priolo Gargallo in via Palestro n. 31.

Mansione in batteria "servente al pezzo".

(Versione originale così come rilasciata alla commissione d'inchiesta nel dopoguerra). Quando venne dichiarato lo stato di emergenza prestavo servizio alla Btr A.S. 361.

Il giorno 11.07.1943 il comandante, visto che le truppe occupanti erano a poca distanza dalla batteria, ci inquadrò e ci avviammo verso Villasmundo quale luogo di raccolta. Dopo alcuni km aerei da caccia a bassa quota ci mitragliarono generando lo sbandamento al reparto. Dopo qualche ora cercai dei miei compagni ma non trovai nessuno. Non sapendo che fare mi diressi verso casa e mi nascosi in seno alla mia famiglia per non cadere prigioniero, però; dopo alcuni giorni e precisamente il 20.07.43 i Reali Carabinieri di Priolo mi presero a casa e mi consegnarono alle autorità militari inglesi che mi rinchiusero nel vicino campo di concentramento per prigionieri di guerra.Non venni sottoposto a interrogatorio, il vitto era scarso, alloggio in aperta campagna, denaro niente, vigilanza assidua, comportamento calmo. Il giorno 11.09.1943 venni lasciato libero sulla parola dal campo Pow 222 di Siracusa con foglio n.1232 del 04.09.43.

Stato attuale batteria A.S. 361

La batteria A.S. 361 si trova in un contesto naturalistico ed archeologico di alto pregio. Ancora oggi si possono ammirare le piazzole dei cannoni con le riservette sotterranee in ottimo stato di conservazione.

CENTRALE ENEL ARCHIMEDE
Impianto termoelettrico

La storia della centrale Enel, situata in località Pantano Pozzillo nel comune di Priolo Gargallo, risale agli ultimi anni ’70; infatti è nel 1979 che entra in servizio la prima sezione da 320 MW alimentata ad olio combustibile denso. Nel 1980 è entrata in funzione la seconda unita da 320 MW.
Con Decreto della Regione Siciliana del febbraio 2001 l’impianto è stato autorizzato alla trasformazione in ciclo combinato a gas delle 2 sezioni termoelettriche esistenti.
Nel dicembre 2001 la centrale Archimede si è dotata di un sistema di gestione ambientale riconosciuto conforme alla norma di qualità UNI EN ISO 14001.
Il raggiungimento di questa importante certificazione oltre che ad assicurare la conformità con tutte le pertinenti disposizioni regolamentari in materia ambientale, formalizza l’impegno finalizzato al costante miglioramento dell’efficienza ambientale.

Attualmente è in corso la fase sperimentale del Progetto Archimede, che porterà alla prima integrazione a livello mondiale tra un ciclo combinato a gas e un impianto solare termodinamico. Archimede utilizzerà una tecnologia innovativa ed esclusiva, elaborata dall’Enea, che produrrà energia elettrica dal SOLE sempre, anche di notte e quando il cielo è coperto, evitando la discontinuità tipica di altre fonti rinnovabili:
- La luce del sole viene concentrata con un sistema di specchi parabolici e la sua energia viene accumulata grazie alla proprietà di un nuovo fluido a base di Sali, in modo da rendere disponibile calore ad alta temperatura in ogni momento della giornata;
- L’energia termica così raccolta servirà a produrre vapore ad alta pressione che, convogliato nelle turbine della centrale Enel, incrementerà la produzione di energia elettrica riducendo la necessità di consumare combustibili fossili e migliorando le prestazioni ambientali.

L’impianto solare genererà una potenza pari a circa 5 MWe, sostitutiva rispetto a quella generabile dal Ciclo Combinato a gas naturale, e consentirà di produrre:
- Energia elettrica aggiuntiva da fonte solare;
- Un risparmio di 2.070 tonnellate equivalenti di petrolio all’anno;
- Minori emissioni di CO_2 per 3.250 tonnellate all’anno.

Il campo solare sarà costituito da 432 specchi (collettori parabolici) per una superficie totale attiva di circa 30.580 metri quadrati.

ANTICHI MESTIERI

Dopo il brillante successo ottenuto lo scorso anno della mostra permanente degli “antichi mestieri”, grazie alle numerose visite effettuate da scolaresche provenienti dalla provincia di Siracusa e non, l’associazione Ama Priolo anche per il 2011 ha dato la sua disponibilità a partecipare al progetto, “in volo su Priolo” organizzato dalla LIPU e del comune di Priolo Gargallo.
La mostra totalmente rinnovata è stata spostata in una nuova sede sita sempre a Priolo in via Megara Iblea. I nuovi locali oltre ad ospitare la mostra degli

antichi mestieri ospitano una galleria d’arte a disposizione per chiunque volesse esporre il proprio lavoro.

Con questa iniziativa, facciamo rivivere quel passato che suscita l’interesse nei giovani, e regala un brivido di gioventù ai nostri concittadini anziani. L’Associazione Ama Priolo, con questa mostra si propone la valorizzazione gli antichi mestieri, le tradizioni siciliane anche attraverso la documentazione e la comunicazione.
Con la mostra degli antichi mestieri oltre a rendere omaggio al lavoro dell’uomo è anche una promesse, un impegno a difendere un patrimonio di valori, di storia e di cultura delle nostri genti.

PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

"In volo su Priolo Gargallo - Un viaggio tra passato, presente e futuro"

Realizzato da LIPU- Gestore R.N.O. SALINE DI PRIOLO

"Passeggiando......tra il bianco delle Saline ed il verde dei Monti Climiti"

PREMESSA:

La LIPU, Ente Gestore della R.N.O. Saline di Priolo, lavora perché l'educazione alla salvaguardia della biodiversità, in particolare degli uccelli, sia una componente essenziale dell'educazione alla sostenibilità, garantendo che il valore della conservazione della biodiversità sia presente a tutti i livelli di azione dell'educazione. ***"Passeggiando...tra il bianco delle Saline ed il verde dei Monti Climiti"*** è questo il titolo del progetto che vede collaborare la LIPU con il Comune di Priolo Gargallo e con Legambiente con l'obiettivo principale di valorizzare e far conoscere agli studenti il patrimonio storico-naturale del territorio di Priolo Gargallo. Il progetto si inserisce nel protocollo d'intesa firmato lo scorso anno scolastico fra i seguenti Enti: LIPU, Comune di Priolo Gargallo, Enel centrale Archimede, Depuratore consortile I.A.S. e l'associazione Amapriolo, che si sono impegnati nella valorizzazione dell'intero territorio priolese tramite l'accordo dal titolo "In Volo su Priolo Gargallo - Un Viaggio tra passato, presente e futuro" (progetto al quale è possibile aderire).

PROGETTO:

Un **"Mulino"** per raccontare la storia di un luogo definito, fino ai primi anni '60, ***"la baia degli dei"***. Lungo l'odierna Marina di Priolo un tempo si estendevano per circa 80 ha le antiche **"Saline di Magnisi"**, le più estese della Sicilia sud-orientale. La produzione del sale in questa contrada lontana dai pericoli alluvionali era già documentata dal 1.200. Quindi un viaggio nel passato per conoscere il funzionamento delle saline, il lavoro degli operai che scandivano le ore lavorative con dei canti spesso improvvisati e l'importanza che questo minerale, il sale, ha rivestito fin dall'antichità fino ad arrivare alla nascita della Riserva Saline di Priolo.

Una scala bianca di origine greca, numerose cave in cui rimane integra la vegetazione forestale naturale, parte dell'acquedotto Galermi (480 a.C.) che portava l'acqua a Siracusa e le imponenti masserie, questo è solo una parte del meraviglioso patrimonio storico-naturale che offre **"I Monti Climiti"**. Due mondi diversi all'interno dello stesso territorio messi a confronto per far comprendere il concetto di ***Biodiversità*** con l'intento di sollecitare l'alunno a interpretarsi come soggetto interno e vitalmente collegato alla natura, a ripensarsi assieme al mondo nella

continuità che lega tutti gli esseri viventi.

Tutto ciò comporta il superamento dell'ottica antropocentrica con cui la tradizione del pensiero occidentale ha interpretato il ruolo dell'uomo nel suo ambiente di vita.

PERCORSO:

- Accrescere la consapevolezza dell'interdipendenza uomo – ambiente;
- Divulgazione di comportamenti virtuosi volti al rispetto ambientale.

FINALITA':

- Promuovere cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti sia a livello individuale che collettivo;
- Promuovere attività volte alla conoscenza, tutela, conservazione del patrimonio culturale del territorio;
- Sviluppare atteggiamenti, comportamenti, valori, conoscenze e abilità indispensabili per vivere in un mondo interdipendente;
- Acquisire la capacità di pensare per relazioni per comprendere la natura sistemica del mondo;
- Divenire consapevoli che le scelte e le azioni individuali e collettive comportano conseguenze non solo sul presente ma anche sul futuro, quindi individuare e sperimentare strategie per un vivere sostenibile;
- Favorire lo sviluppo di qualità personali quali l'autonomia, il senso di responsabilità/spirito di iniziativa, la collaborazione/solidarietà;
- Costruire una "cultura ecosistemica" attraverso una didattica transdisciplinare.

OBIETTIVI DI PERCORSO FORMATIVO:

- Educare alla corretta fruizione del patrimonio della collettività, alla accettazione e interiorizzazione delle norme del vivere civile;
- capacità di utilizzare le conoscenze attraverso: analisi, confronto e collegamento
- capacità di operare creativamente attraverso: rispetto dei tempi, individuazione delle modalità, individuazione delle fasi di progettazione;
- capacità di rielaborare le conoscenze attraverso: utilizzo di linguaggi specifici, comunicazione delle esperienze con linguaggi diversificati.

OBIETTIVI SPECIFICI

- conoscenza dell'ambiente naturale della Riserva Naturale Orientata "Saline di Priolo" (ubicazione – aspetti strutturali –aspetti infrastrutturali e gestionali);

- conoscenza delle caratteristiche storico/archeologiche/antropologiche della Riserva Saline di Priolo e dei Monti Climiti;
- conoscenza del funzionamento delle saline;
- conoscenza dell'importanza del sale nel corso dei secoli;
- conoscenza delle norme per la tutela e salvaguardia dell'ambiente e delle riserve naturali in particolare;
- conoscenza delle tematiche legate alla migrazione degli uccelli;
- conoscenza della Flora e della Fauna dei Monti Climiti e della Riserva;
- conoscenza degli indicatori di sostenibilità;
- comprensione delle cause che determinano la trasformazione dell'ambiente in rapporto all'intervento dell'uomo;

- comprensione dei problemi relativi al corretto intervento sull'ambiente;
- comprensione di alcuni aspetti del rapporto cultura/natura;
- capacità di operare concretamente nell'organizzare un lavoro sull'ambiente.

<u>DESTINATARI:</u>
Studenti sia delle scuole primarie che secondarie.

<u>COME SI SVOLGE:</u>
Attraverso un incontro in classe della durata di 2 ore, una visita guidata della durata o di mezza giornata o dell'intera giornata.

<u>METODOLOGIA:</u>
Il progetto si articolerà in:

1. Momenti didattici teorici.
- Le lezioni saranno tenute dagli operatori didattici della LIPU, attraverso lezioni tradizionali che prevedono la scelta di una didattica attiva che vede nell'ambiente uno stimolo a superare la passività, una provocazione a conoscerlo;
- Attività ludiche per permettere agli studenti di abituarsi ai termini legati all'ornitologia, alla migrazione degli uccelli e più in generale all'ambito naturalistico.

2. Momenti didattici laboratoriali:
- osservazione come strumento privilegiato di indagine che si attua attraverso la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti in una dimensione di collaborazione secondo le modalità della ricerca insieme e della ricerca-azione (visite guidate con esperti interni ed esterni e con utilizzo di strumenti specifici);
- approccio di tipo globale all'ambiente con particolare attenzione alla dimensione percettivo - sensoriale;

3. Verifica complessiva di quanto appreso attraverso l'attività svolta sia dal punto di vista cognitivo che affettivo/comportamentale.

<u>STRUMENTI OPERATIVI</u>
Carte topografiche, carte tematiche, mappe mentali (naturalmente tenuto conto dei limiti dovuti alla mediazione grafica), le immagini sia fisse che dinamiche, supporti linguistici, interviste e questionari, tabelle e grafici.

<u>ATTIVITA'</u>
Birdwatching
Giochi di ruolo
Approccio ludico - sensoriale all'ambiente con manipolazione di vari materiali
Visite di istruzione a carattere ambientale
Visite a carattere storico
Visite a carattere scientifico

Note:
L'attività è **gratuita**, rimane di competenza dell'istituto il viaggio di andata e ritorno per le aree di visita. Si richiede la disponibilità per l'incontro in classe di un proiettore multimediale collegato ad un pc.
LIPU - Ente e Gestore della R.N.O. Saline di Priolo non è responsabile di danni a persone o cose durante l'attività.

La prenotazione deve avvenire previa compilazione del modulo specifico da richiedere all'indirizzo email: ***riserva.salinepriolo@lipu.it*** o telefonando allo **0931.735026** o allo **366.4612298** o al **Call center** del Comune di Priolo Gargallo **0931.779302** e-mail: ***comune.priolo.biblio@alice.it***.
I giorni prestabiliti per le attività di Educazione Ambientale sono il martedì, mercoledì e giovedì.
La visita guidata sui Monti Climiti si effettuerà solo una volta a settimana.

PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Ideato e curato dalla Dott.ssa Francesca Di Blasi

"In volo su Priolo Gargallo Un viaggio tra passato, presente e futuro"

PREMESSA:
La LIPU, Ente Gestore della R.N.O. Saline di Priolo, lavora perché l'educazione alla salvaguardia della biodiversità, in particolare degli uccelli, sia una componente essenziale dell'educazione alla sostenibilità, garantendo che il valore della conservazione della biodiversità sia presente a tutti i livelli di azione dell'educazione. Ed è proprio parlando di sostenibilità che prende vita il progetto "***In volo su Priolo Gargallo - Un viaggio tra passato, presente e futuro***", che vede collaborare la LIPU con il Depuratore Consortile I.A.S. Spa, con la Centrale ENEL Archimede, con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa e con il Comune di Priolo Gargallo, con l'obiettivo principale di valorizzare e far conoscere agli studenti altre realtà naturalistiche, storiche, ecologiche e produttive (Thapsos, Penisola Magnisi, ENEL…) presenti nel territorio priolese, che non è solo inquinamento ambientale.

PROGETTO:
Il paese di Priolo Gargallo nasce agli inizi dell'800 per volere di Tommaso Gargallo con la seguente motivazione: *"…sulla riconosciuta necessità di un insediamento stabile dell'uomo in prossimità della terra da coltivare, per accrescere la produttività a vantaggio dell'economia generale del Regno e del progresso sociale"*. Non fu solo l'agricoltura ad accelerare lo sviluppo del paese ma anche la piantagione di cotone e le vaste saline presso la penisola Magnisi.
Ma la storia di Priolo Gargallo è destinata a cambiare, quando,nel 1950, iniziarono i lavori di costruzione dei primi impianti industriali, trasformando, così, un paesino di contadini in un polo petrolchimico. Sono gli anni cinquanta, gli anni dello sviluppo e del boom economico in cui tutto sembra possibile ed in cui si pensava che l'ambiente potesse assorbire impunemente tutte le nostre scorie..
Ma è solo nell'ultimo ventennio, a livello globale, che non si parla più di solo sviluppo economico, ma di sviluppo sostenibile inteso come ***«…un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende».***
A livello locale il paese di Priolo Gargallo offre un bell'esempio di sviluppo sostenibile: proprio lungo la costa si possono osservare nuove relazioni uomo/natura che aprono la strada ad alleanze teoriche fra ambiti disciplinari finora scissi e sollecitano la ricerca della traducibilità dei loro diversi "linguaggi". Qui si intrecciano realtà naturalistiche, storiche e produttive: la Riserva naturale Saline di Priolo, Thapsos, I.A.S., ENEL.

PERCORSO:
- Accrescere la consapevolezza dell'interdipendenza uomo – ambiente;
- Divulgazione di comportamenti virtuosi volti al rispetto ambientale.

FINALITA':
- Promuovere cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti sia a livello individuale che collettivo;
- Promuovere attività volte alla conoscenza, tutela, conservazione del patrimonio culturale del territorio;
- Sviluppare atteggiamenti, comportamenti, valori, conoscenze e abilità indispensabili per vivere in un mondo interdipendente;
- Acquisire la capacità di pensare per relazioni per comprendere la natura sistemica del mondo;
- Divenire consapevoli che le scelte e le azioni individuali e collettive comportano conseguenze non solo sul presente ma anche sul futuro, quindi individuare e sperimentare strategie per un vivere sostenibile;
- Favorire lo sviluppo di qualità personali quali l'autonomia, il senso di responsabilità/spirito di iniziativa, la collaborazione/solidarietà;
- Costruire una "cultura ecosistemica" attraverso una didattica transdisciplinare.

OBIETTIVI DI PERCORSO FORMATIVO:
- Educare alla corretta fruizione del patrimonio della collettività, alla accettazione e interiorizzazione delle norme del vivere civile;
- capacità di utilizzare le conoscenze attraverso: analisi, confronto e collegamento
- capacità di operare creativamente attraverso: rispetto dei tempi, individuazione delle modalità, individuazione delle fasi di progettazione;
- capacità di rielaborare le conoscenze attraverso: utilizzo di linguaggi specifici, comunicazione delle esperienze con linguaggi diversificati.

OBIETTIVI SPECIFICI:
- conoscenza dell'ambiente naturale della Riserva Naturale Orientata "Saline di Priolo" (ubicazione – aspetti strutturali – aspetti infrastrutturali e gestionali);
- conoscenza storico-naturalistica del sito di Thapsos;
- conoscenza delle realtà produttive presenti nel territorio (ENEL ed I.A.S.);
- conoscenza delle norme per la tutela e salvaguardia dell'ambiente e delle riserve naturali in particolare;
- conoscenza delle tematiche legate alla migrazione degli uccelli;
- conoscenza degli indicatori di sostenibilità;
- comprensione delle cause che determinano la trasformazione

- dell'ambiente in rapporto all'intervento dell'uomo;
- comprensione dei problemi relativi al corretto intervento sull'ambiente;
- comprensione di alcuni aspetti del rapporto cultura/natura;
- capacità di operare concretamente nell'organizzare un lavoro sull'ambiente.

DESTINATARI:
Studenti sia delle scuole primarie che secondarie.

COME SI SVOLGE:
Attraverso un incontro in classe della durata di 2 ore, una visita guidata della durata o di mezza giornata o dell'intera giornata.

METODOLOGIA:
Il progetto si articolerà in:
1. Momenti didattici teorici.
- Le lezioni saranno tenute dagli operatori didattici della LIPU, attraverso lezioni tradizionali che prevedono la scelta di una didattica attiva che vede nell'ambiente uno stimolo a superare la passività, una provocazione a conoscerlo;
- Attività ludiche per permettere agli studenti di abituarsi ai termini legati all'ornitologia, alla migrazione degli uccelli e più in generale all'ambito naturalistico.
2. Momenti didattici laboratoriali:
- osservazione come strumento privilegiato di indagine che si attua attraverso la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti in una dimensione di collaborazione secondo le modalità della ricerca insieme e della ricerca-azione (visite guidate con esperti interni ed esterni e con utilizzo di strumenti specifici);
- approccio di tipo globale all'ambiente con particolare attenzione alla dimensione percettivo - sensoriale;
3. Verifica complessiva di quanto appreso attraverso l'attività svolta sia dal punto di vista cognitivo che affettivo/comportamentale.

STRUMENTI OPERATIVI
Carte topografiche, carte tematiche, mappe mentali (naturalmente tenuto conto dei limiti dovuti alla mediazione grafica), le immagini sia fisse che dinamiche, supporti linguistici, interviste e questionari, tabelle e grafici

ATTIVITA'
Birdwatching
Giochi di ruolo
Approccio ludico-sensoriale all'ambiente con manipolazione di vari materiali
Visite di istruzione a carattere ambientale
Visite a carattere storico
Visite a carattere scientifico

Note:
L'attività è **gratuita**, rimane di competenza dell'istituto il viaggio di andata e ritorno per le aree di visita. Si richiede la disponibilità per l'incontro in classe di un proiettore multimediale collegato ad un pc.
LIPU - Ente e Gestore della R.N.O. Saline di Priolo non è responsabile di danni a persone o cose durante l'attività.
La prenotazione deve avvenire previa compilazione del modulo specifico da richiedere all'indirizzo e-mail ***riserva.salinepriolo@lipu.it*** o telefonando allo **0931.735026** o al **Call center** del Comune di Priolo Gargallo **0931.779302** e-mail: ***comune.priolo.biblio@alice.it***.
I giorni prestabiliti per le attività di Educazione Ambientale sono il martedì, mercoledì e giovedì.

"Passeggiando……tra il bianco delle Saline
ed il verde dei Monti Climiti"

In volo su Priolo Gargallo
Un viaggio tra passato, presente e futuro

INDICE